

SKANK BLOC BOLOGNA

Alternative Art Spaces since 1977

Interviste

Questo documento accompagna il volume

Skank Bloc Bologna
Alternative Art Spaces since 1977

A cura di
Roberto Pinto
Francesco Spampinato

Interviste a cura di
Beatrice Baistrocchi
India Caiozzo
Claudia Virginia Caporusso
Lara De Lena
Pasquale Fameli
Nikolaos Katsivelakis
Nicola Manzoni
Carlotta Morselli
Luca Paoletti
Roberto Pinto
Jingge Ren
Nadia Salamino
Beatrice Sartori
Francesco Spampinato

Publishing Editor
Ilaria Bombelli (Mousse)

Editorial Coordinator
Emma Passarella (Mousse)

Graphic Design
Alessandro Schino (Mousse)

Traduzioni
Ben Bazalgette

Stampato in Italia da
Industrie Grafiche Pacini, Pisa

© 2024 Mousse Publishing,
gli autori dei testi

Prima edizione 2024
ISBN 978-88-6749-624-2
€ 30 / \$ 35

Pubblicato e distribuito da
Mousse Publishing
Contrappunto s.r.l.
via Pier Candido Decembrio 28,
20137, Milan–Italy
mousse magazine.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contenuto di questo libro può essere riprodotto o adattato in alcuna forma e con qualsiasi mezzo, se non previa autorizzazione scritta degli editori. L'editore resta a disposizione di tutti i proprietari di diritti sulle immagini nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere debita autorizzazione.

Progetto realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito del programma Italian Council (2022).

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

Indice

La Tregenda	1976–1977	4
Traumfabrik	1976–1983	6
neon	1981–2011	9
Segreto Pubblico	1982–1985	11
Cassero	1982–in corso	14
Nowall	1985–1988	21
Isola Nel Kantiere	1988–1991	24
Depot	1992–1995	27
Il Campo delle Fragole	1992–2002	30
Livello 57	1993–2006	33
Fiorile Arte	1995–2005	37
TPO	1995–in corso	39
Atlantide	1999–2015	42
Nosadella.due	2006–2016	44
Bartleby	2008–2012	49
Cantina Darth	2009–2010	51
Casabianca	2010–2015	53
Adiacenze	2010–in corso	55
Elastico	2011–2021	57
Novella Guerra	2011–in corso	60
Senza Filtro	2012–2019	63
Làbas	2012–in corso	67
Studio Cloud 4	2013–2016	69
Localedue	2013–2021	71
Ateliersi	2013–in corso	73
Maison Ventidue	2014–2021	75
TRIPLA	2016–2019	77
Gelateria Sogni di Ghiaccio	2016–in corso	79
Alchemilla	2019–in corso	81
Parsec	2020–in corso	83
TIST	2020–in corso	86

INDIRIZZO via Pepoli 12, Zola Predosa. FONDATORI Anteo Radovan. COLLABORATORI Massimo Marchetti

Intervista a cura di: Francesco Spampinato

Intervista con: Anteo Radovan

COSA TI/VI HA SPINTO AD AVVIARE UNO SPAZIO INDIPENDENTE?

Avevo constatato che, nell'ambiente dell'arte contemporaneo bolognese, giovani artisti e giovani curatori, studenti del DAMS o dell'Accademia, erano entrati in contatto con il contemporaneo grazie al Graffio, lo spazio che avevo aperto in via Sant'Apollonia nel 1994 e che ho condotto fino al 2001. Un secondo elemento che mi ha convinto a iniziare questo nuovo progetto è stata la conoscenza di Massimo Marchetti, membro del collettivo Darth, che poi per quattro anni mi avrebbe dato una mano importante.

COME ERA SUDDIVISA L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL LAVORO?

Non c'era nessun tipo di organizzazione interna e non c'erano ruoli. Posso dire che Massimo si occupava prevalentemente della comunicazione e dell'organizzazione, mentre io dell'individuazione degli artisti e dei curatori, ma non erano ruoli fissi e spesso intervenivano anche altre persone. Ad esempio, l'allestimento della mostra inaugurale l'ha ideato interamente Emanuela Ascari, che era una delle artiste invitate. Di fatto gli artisti stessi, che invitavo o che proponevano un progetto, curavano la propria mostra con il nostro aiuto e magari individuavano da soli altri con cui presentare i propri lavori.

CHE TIPO DI RAPPORTI AVEVA LO SPAZIO CON IL SISTEMA DELL'ARTE ITALIANO E INTERNAZIONALE?

L'attività del Graffio mi aveva dato la possibilità di allacciare molti contatti nel mondo dell'arte, che poi si erano ulteriormente allargati con la mia partecipazione al progetto Oreste. Per esempio cito Luca Vitone, che in un momento in cui era già un artista affermato, aveva accettato di esporre al Graffio proprio perchè ci eravamo conosciuti ad Oreste.

CHE IMPORTANZA HA AVUTO LA RELAZIONE CON IL TERRITORIO E LE ALTRE ISTITUZIONI CULTURALI CITTADINE?

Non vedevo la necessità di relazionarmi con le istituzioni. L'unica collaborazione che ricordi era avvenuta in occasione della mostra di Francesco Bernardi, quando la Biblioteca comunale di Zola Predosa ci prestò dei libri per il suo lavoro. In generale, più che il sistema dell'arte o il territorio, ciò che mi interessava era fare delle belle mostre. Il territorio per me era sì importantissimo, ma solo nella sua accezione materiale, direi quasi esistenziale. Il fatto di essere in campagna era una caratteristica che ha dato il taglio alle inaugurazioni, che si protraevano per tutto il pomeriggio; si mangiava all'aperto, le mostre uscivano dalla galleria e si allargavano nel territorio sull'argine del fiume, nel boschetto del vicino e nella legnaia. Emilio Fantin, tra l'altro, aveva ridisegnato il prato davanti alla galleria come una sorta di emiciclo erboso che invitava a sedersi per discutere o a ospitare performance.

COSA HA SIGNIFICATO PER IL VOSTRO SPAZIO AGIRE PER VIE INDIPENDENTI?

Quello di non aver nessun tipo di costrizione, ma la libertà assoluta. Ovviamente questo va legato anche alla questione economica, cioè di avere una gestione estremamente leggera, con un affitto basso e ospitando a casa mia gli artisti che venivano da lontano. Non abbiamo mai cercato un patrocinio del Comune, tanto per dire.

QUALE ERA E COME SI SVILUPPAVA IL PROGRAMMA CURATORIALE?

L'idea era quella, già presente nel Graffio, di affiancare degli artisti di generazioni diverse. Artisti affermati ed emergenti. Infatti, artisti che all'epoca di Casabianca erano agli inizi ora sono noti, come: Giulia Cenci, Irene Coppola, Irene Fenara, Ornaghi e Prestinari. Per esperienza sapevo che questa mescolanza avrebbe fatto crescere i giovani artisti, perchè ci si scambiava delle informazioni. Per quanto riguarda la curatela, la mia idea era quella di affidarla ad altri, sollevandomi da questa responsabilità. Certamente contribuivo all'armonizzazione della mostra, ma c'era comunque l'invito ad autogestirsi autonomamente. In ogni caso alcune hanno avuto dei veri e propri curatori, come Gino Gianuzzi, Guido Molinari, Lelio Aiello, e anche io e Massimo Marchetti abbiamo curato alcune mostre a partire da nostre idee.

SECONDO QUALI CRITERI AVETE SELEZIONATO GLI ARTISTI E GLI EVENTI?

Fin dalla prima mostra l'idea era quella di affiancare tre generazioni diverse, poi con il tempo questo criterio è diventato più elastico e ci sono state anche mostre con due o cinque artisti. Gli artisti più grandi erano quasi tutti legati al percorso del Graffio e a Oreste, mentre per quanto riguarda quelli delle generazioni successive e i giovani i contatti si sono attivati subito grazie a un circolo virtuoso con l'ambiente dell'Accademia e del DAMS e con altri contesti come quello lombardo, quello toscano e quello veneto. Le inaugurazioni conviviali erano fondamentali perché ci portavano a conoscere sempre nuovi artisti e curatori, dai quali poi ricevevamo i portfoli tra i quali individuare le ricerche che ci potevano interessare di più.

COME AVETE FINANZIATO LA VOSTRA ATTIVITÀ?

Autofinanziandoci a seconda delle necessità, l'unica spesa fissa era l'affitto dello spazio.

A CHE TIPO PUBBLICO SI RIVOLGEVA? ERA UN PUBBLICO SPECIALIZZATO O OCCASIONALE?

Il pubblico era quello del mondo dell'arte, quello dell'Accademia e del DAMS. Si cercavano relazioni con altre città e altre realtà, come lo Spazio Morris di Milano e Risse di Ermanno Cristini a Varese.

IN CHE MODO È CAMBIATO E SI È MODIFICATO NEL TEMPO IL VOSTRO SPAZIO?

È durato cinque anni sempre su questa impostazione. Dopo aver inaugurato lo spazio di sera, abbiamo capito subito che sarebbe stato meglio farlo a mezzogiorno, così da permettere alla gente di fermarsi di più e soprattutto di dialogare durante il pranzo. Anche in questo caso mi ero ricordato dell'importanza che ad Oreste aveva acquisito il simposio.

PER QUALE MOTIVO L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO È FINITA?

Non ci è stato rinnovato più l'affitto dello spazio.

QUALI OBIETTIVI SONO STATI RAGGIUNTI RISPETTO AI PROPOSITI INIZIALI? E QUALI OBIETTIVI SONO STATI DISATTESI?

L'obiettivo era quello di fare delle belle mostre, e credo che sostanzialmente sia stato raggiunto. Poi c'era anche il desiderio di dare ai giovani artisti che si ricordavano del Graffio o ne avevano solo sentito parlare, qualcosa che generasse qualcos'altro. Siamo quindi soddisfatti dell'esperienza.

SAREBBE POSSIBILE RIPETERE OGGI L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO?

Le energie con il tempo diminuiscono.